

La questione al consiglio dei ministri entro la settimana

Pensioni: la DC prepara la truffa

I sindacati non sono stati convocati per evitare qualsiasi trattativa sull'acconto — Le direttive della Confindustria: non dare aumenti che non possano essere ripresi — Complicità dei dirigenti Coldiretti, Concommercio e Confartigianato — I lavoratori decisi a portare avanti la riforma: promossa un'inchiesta sul funzionamento dell'INPS — Mobilitazione elettorale dei pensionati

Pella chiede la proroga per la legge tributaria

Il ministro delle Finanze Giuseppe Pella ha preso l'iniziativa di un colpo di forza per mantenere in vigore la legge tributaria del centro-sinistra, la cui delega di attuazione viene a scadere. Egli avrebbe elaborato, secondo informazioni di agenzia, uno schema di decreto legge che presenterà in settimana al Consiglio dei ministri. Se il governo lo approva diviene necessaria la convocazione, entro 5 giorni, del Parlamento per la convalida del decreto; questa può avvenire entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le ragioni che muovono il ministro democristiano come pure una parte della stampa parlamentare a promuovere la convalida della legge sono varie: 1) il dibattito sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) ha messo in luce i suoi aspetti fortemente negativi per i consumatori e le piccole imprese, per cui si teme una crescente reazione popolare contro di essa; 2) un'indagine sull'IVA, promossa dal Consiglio dell'economia e del lavoro, ha messo anch'esso sotto accusa le imposte sui consumi; 3) l'importo del prelievo sta svalutando le «franchigie» previste per la esenzione dall'imposta sul reddito, per cui è sempre più attuale l'esigenza di aumentarle; 4) il rifiuto degli operai di Taranto a pagare la Complementare, che ha costretto il governo a sospendere il ruolo, ha riaperto la questione della tassazione delle buste paga a livello nazionale.

La DC è quindi scontentata dall'idea che il problema della riforma tributaria venga «riaperto da sinistra» dal punto di vista dei lavoratori. La CGIL, la CISL e la UIL hanno trasmesso al CNEL una nota nella quale si afferma che una effettiva riforma tributaria deve rispondere a due esigenze fondamentali: progressività dell'impostazione e coerenza con la politica delle riforme. Si deve perciò tendere, prosegue la nota, ad un consistente abbassamento delle imposte dirette e indirette che gravano sui lavoratori.

La DC ha ormai deciso di lanciare un'aperta sfida ai lavoratori sul problema delle pensioni non solo rifiutando l'acconto come «gioco dell'accecamento del metodo dell'attesa», ma andando direttamente a una legge truffa da usare per la propaganda da negli ultimi dieci giorni prima delle elezioni Martedì scorso, in una conferenza stampa, le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno ribadito la richiesta di un incontro col governo e dell'acconto, respingendo ogni altra soluzione. In risposta, i ministri della DC hanno fatto sapere che procederanno per conto loro, portando la questione delle pensioni ad una prossima riunione del consiglio dei ministri — di un governo che non ha mai ricevuto la fiducia parlamentare — per prendere quelle decisioni che alla DC potrà questa decisione, è logico sono prive di validità giuridica effettiva in quanto spetterà in ogni caso al Parlamento votarle. La DC lo sa ma, dando per scontato di poter buggerare l'elettore, rifiuta di discutere e passa oltre.

Mercoledì o giovedì, dunque, il consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi della questione delle pensioni. Lo farà in chiave di promessa — «ritocchi» dal 1. luglio — ed eventualmente, è stato detto, proponendo l'anticipo della 13a mensilità anche di un accantonamento. Un'operazione che i sindacati hanno definito in anticipo una beffa.

LE PENSIONI, NO — Per capire questa posizione della DC bisogna tener presente la scelta politica di questo partito che tiene come veri e propri ordini di marcia la volontà del padronato. È il giornale della Confindustria, «24 Ore», ha scritto giovedì: «Dunque, in coraggioso della domanda: come ottenerlo? Siamo d'accordo nell'escludere dagli strumenti di intervento con giunturale aumenti delle pensioni e degli stipendi per il motivo — che non è il solo, ma è quello che conta ai fini di questo discorso — che si tratterebbe di misure irreversibili e troppo settorializzate».

Se gli aumenti ai pensionati potessero riprenderseli passata l'attuale depressione economica, il darebbero questo. del resto, è il senso delle parole della DC: da luglio, 24 mila lire di minimo agli «autonomi» e 32 mila ai «dipendenti», cioè un «ritocco» che con l'attuale aumento dei prezzi che tende alla media del 10% ed è del 10% effettivo per le persone che spen-

dono tutto nell'alimentazione e nella casa in pochi mesi: sarà spazzato via lasciando i pensionati punto e daccapo. Ecco perché non vogliono discutere con i sindacati: essi hanno chiesto una «scala mobile» collegata all'aumento dei salari per mantenere stabile il valore delle pensioni e, comunque per poterlo difendere.

GLI «AUTONOMI» — Il gioco è facilitato dal fatto che i dirigenti della DC hanno nelle mani alcune grandi organizzazioni di lavoratori come la Coldiretti (Paolo Bonomi), la Concommercio (Orlando), la Confartigianato (Germozzi). Si pensi che Paolo Bonomi ha «ringraziato» i dirigenti del consiglio della sua organizzazione tenuto «io vedi scorso, per avere promosso la «parità» di trattamento ai pensionati contadini. È questo nel momento in cui la DC vuol dare 24 mila lire ai contadini, artigiani e

commercianti ma 32 mila agli altri. Menzogne e doppiogioco non impediscono una sfrontata propaganda a favore del candidato dc da parte di organizzazioni che dovrebbero essere sindacali e sono ridotte invece, a comodi sgabelli di chi sta al potere. Confarti, giurato, Coldiretti e Concommercio, fra l'altro, non vogliono che si arrivi ad un incontro governo-sindacati: un gioco di procacciarne sembra sia quella di dividere le categorie, escludendo dal rapporto diretto col governo. Altra preoccupazione sembra sia quella di dividere le categorie, escludendo dal rapporto diretto col governo. Altra preoccupazione sembra sia quella di dividere le categorie, escludendo dal rapporto diretto col governo.

INCHIESTA INPS — Completamente diverso è l'indirizzo delle forze sindacali unitarie. Nell'INPS, la cui organizzazione presenta gravissime insufficienze e modi di intervento contrari agli interes-

si del pensionato, i rappresentanti dei lavoratori hanno promosso un'inchiesta a livello provinciale, nazionale e dell'apparato centrale. In ritorni di funzionari che si stanno già preparando e proseguiranno tutta l'estate vengono posti questi: perché ci sono tante vertenze che finiscono in tribunale, tante pratiche di invalidità contestate e come si può ridurre al minimo questo dispendioso meccanismo puntivo per i lavoratori. L'inchiesta sul funzionamento dell'INPS è parte essenziale della volontà di giungere, con nuove leggi di riforma, a ulteriori e sostanziali miglioramenti del sistema previdenziale.

PREZZI E PASSO — L'urgenza di un sostanziale aumento delle pensioni è sottolineata dall'offensiva del pa-

dronato e del governo contro il potere d'acquisto, a causa degli aumenti dei prezzi e delle imposte sui consumi. Poiché le decisioni dovranno prenderle il nuovo parlamento, e saranno presumibilmente inibite, è necessario provvedere subito con l'acconto. L'accoglimento di questa richiesta è il punto di verifica: il governo in carica pro-tempore può e deve dirlo subito, a partire da questa settimana. La DC non si illuda sulla possibilità di prendere in giro i pensionati, prima del voto, per poi dar loro un'elemosina dopo il voto. Una dura lotta è impegnata ormai da mesi per iniziativa del PCI e delle forze sindacali e sarà portata fino in fondo. Sta anche ai lavoratori interessati, naturalmente, dare il proprio contributo a questa lotta, partecipando intensamente alla campagna elettorale per togliere alla DC ogni illusione.

Nel 1971 le vendite sono aumentate solo all'estero

I profitti della Montedison ingoiati da enormi «buchi» di tipo finanziario

Svalutazioni del capitale per 121 miliardi in seguito ai fallimenti a catena

Il fatturato della Montedison è aumentato ugualmente nel 1971 nonostante la compressione del potere d'acquisto interno e le decisioni di ridimensionamento prese dal gruppo. Le vendite sono ammontate a 1.496 miliardi di lire per l'intero gruppo (più 2,9%) e di 624 miliardi per la società vera e propria (più 2,5%). Divergente è l'andamento delle vendite fra mercato italiano ed estero: l'aumento delle esportazioni (in valore) è stato del 6,2% per la società e del 17% per l'intero gruppo. Il che vuol dire che la Montedison ha diminuito le vendite sul mercato interno. Il comunicato del Consiglio di amministrazione non fornisce i dati sulla occupazione, uno dei punti critici principali dopo l'annuncio di un piano che prevede 15 mila licenziamenti.

I dirigenti della Montedison tuttavia, parlano di «in-

debolimento della domanda globale» svoltando l'attenzione dal problema politico specifico, che implica le precise responsabilità dei governanti democristiani attuali e passati, dell'influenza negativa che esercita sulle imprese il basso potere d'acquisto dei lavoratori italiani.

Dal lato finanziario l'aumento dei ricavi si traduce, per un complesso gioco di smobilizzazioni e ricostituzioni di capitale: 1) nell'accantonamento di 70,6 miliardi e nel passaggio a riserva di 115,8 miliardi di utili; 2) nella utilizzazione come ammortamenti, cioè al fondo di investimenti, di soli 71 miliardi poiché gli utili sono assorbiti in larga misura dalle perdite finanziarie; 3) le perdite complessive sono 105 miliardi, 121 dei quali per partecipazioni svalutate. Il significato di queste cifre è: i profitti ci sono ma, poiché l'impresa

è già da due anni in stato fallimentare con enormi debiti e impianti ormai privi di valore, non sono sufficienti a coprire le perdite. E forse non lo saranno nemmeno per il 1972, prevedibile di tempo. Emerge, cioè, il costo del «salvataggio» operato dalla DC, la quale cerca di far pagare ai lavoratori i fallimenti dei dirigenti Montedison mandati in pensione con laute prebende e senza processo.

Il «costo» del fallimento non è finito. La Montedison ha costituito una nuova finanziaria, Fingest, cui conferisce azioni di società assicurative (Fondaria, Generali, Alleanza) e della Bastogi, con capitale 75 miliardi. Attraverso di essa riceve dalla Mediobanca, agenzia comune di tre banche statali, 30 miliardi di anticipi (trasformabili in prestiti a 15 anni) e 100 miliardi di prestito. Gli enormi finan-

ziamenti sono necessari non solo per risanare ma per ricostruire la Montedison come gruppo monopolistico polsettoriale. Accanto alla Montedison-chimica si costituisce una Montedison-Petroli, una Montedison-Alimenti (Alimont) una Montedison-Distribuzione, una Montedison-Farmaci. Anziché riorganizzare i settori nell'ambito delle partecipazioni statali, in forma gestionale autonoma e alle dipendenze del governo e del Parlamento (visto che paga il contribuente), si mira a sviluppare una enorme concentrazione di potere fuori del quadro istituzionale democratico.

È a favore di questa operazione che il parlamentare del PSI Eugenio Scalfari ha chiesto, nei giorni scorsi, il blocco dei salari; e che il ministro della DC Flaminio Piccoli chiede la limitazione del diritto di sciopero e la libertà di licenziare i lavoratori.

L'incontro di Berlinguer con Xuan Thuy e Thi Binh

(Dalla prima pagina)

severissimo colpo a tutto il dispositivo saigonese. Trentamila uomini di Saigon, e numerosi militari americani sono stati messi fuori combattimento. Dal primo aprile ad oggi 58 aerei sono stati abbattuti solo sul Nord, di cui 5 superfortezze B-52. E ancor oggi gli americani non sanno dove sia nel Sud il fronte principale. Prima lo hanno creduto sotto al 17. parallelo, verso Huế, poi alla frontiera con la Cambogia e nei dintorni di Saigon; più tardi sugli altipiani centrali e ora nel delta del Mekong. La creazione di più fronti ha disorientato i comandi saigonesi e americani mentre interi reparti dell'esercito fantoccio si ammutinavano, si ritiravano e alcuni passavano con le forze di liberazione.

Di enorme importanza politica è il sollevamento delle popolazioni all'avvicinarsi dei soldati dell'esercito popolare: in molte zone l'apparato repressivo viene spazzato via e tre anni di vietnamizzazione cancellati.

Qui si colloca la brutale reazione americana. Per salvare la vietnamizzazione dal fallimento totale, per ritrovare una posizione di forza dalla quale negoziare di nuovo e imporre ai vietnamiti il neocolonialismo americano, Nixon ha ordinato il 6 aprile la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord e il 16 i barbari attacchi contro Hai Phong e Hanoi mentre le navi da guerra della 7. flotta cominciavano a battere con le loro artiglierie il litorale nord-vietnamita fino a nord del 20. parallelo.

Ma — ha detto tra l'altro Xuan Thuy — Nixon non riuscirà a piegare con l'intimidazione. Come per il passato noi continueremo a batterci contemporaneamente su tre piani, su quello militare, quello politico, e quello diplomatico.

Sul piano militare Nixon deve sapere che fino a che durerà l'aggressione il popolo vietnamita continuerà ad opporsi. Il Vietnam del nord è pronto a far fronte a qualsiasi attacco, venga esso da cielo, dal mare o anche da terra. Al suo interno la liberazione proseguirà: il combattimento con l'appoggio della popolazione, riconfermando il carattere popolare della lotta che la gente vietnamita conduce contro l'aggressore statunitense. Nixon dice che con il ritiro delle truppe americane la guerra finirà. Ma egli vuole lasciare

nel Vietnam del sud i consiglieri, gli esperti americani, una potente aviazione e le basi americane; in pratica, il Vietnam del sud rimarrebbe una colonia degli Stati Uniti.

Questo è inaccettabile. Il Vietnam vuole una pace giusta, nel rispetto dei diritti del popolo vietnamita ed è questo che le due delegazioni hanno cercato e continueranno a cercare attraverso il negoziato sospeso unilateralmente dagli americani.

Sul piano diplomatico, coerentemente a questa linea, i due esponenti vietnamiti hanno confermato di essere disposti a riprendere subito la trattativa. «Noi esigiamo che gli Stati Uniti tornino al tavolo della conferenza e assieme chiediamo la cessazione totale dei bombardamenti».

I vietnamiti auspicano come sempre una soluzione politica ragionevole fondata sul piano in sette punti del GRP che riflette le aspirazioni del popolo vietnamita e che esige, essenzialmente, il ritiro di tutte le forze e di tutte le basi americane e la costituzione a Saigon di un governo di coalizione nazionale; se Nixon tuttavia insiste per mantenere il neocolonialismo nel Vietnam del Sud, il popolo vietnamita respingerà questa pretesa e si batterà fino in fondo.

Sul piano politico infine il governo di Hanoi e quello rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud contano sull'aiuto dei paesi socialisti, sull'appoggio delle forze di liberazione di tutto il mondo, dell'opinione pubblica mondiale e dei partiti comunisti e operai. A questo proposito, ha detto Xuan Thuy, «il Partito comunista italiano, che è il più forte partito comunista d'Europa, che ha una grande influenza, e che ci ha sempre sostenuto, può continuare a dare nuovo slancio al movimento di solidarietà col popolo vietnamita su scala mondiale, europea e italiana».

I compagni Xuan Thuy e Thi Binh hanno espresso poi il loro apprezzamento e ringraziamento per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche italiane conducono in Italia in favore della lotta di tutto il popolo vietnamita.

Al termine dei due calorosi incontri il compagno Berlinguer ha espresso il pieno accordo dei comunisti italiani con le linee d'azione espresse, la solidarietà e l'augurio di nuove vittorie ed ha ribadito l'impegno di tutto il partito a continuare e ad allargare

re l'attività di sostegno e di appoggio alla lotta che il popolo vietnamita conduce per conquistare la pace nell'indipendenza nazionale.

I comizi del PCI

OGGI
Pavia: Luigi Longo; Palermo: Berlinguer; Bologna: Amendola; Napoli (S. Aniello): Alinovi; Senigallia: Barca; Civitanova Marche: Borghini; S. Elpidio Mare: Borghini; Catania: Bufalini; Massa Carrara: Colombi; Modena: Cavina; Ferrara: Cossutta; Potenza (S. Arcangelo): Chiaromonte; Arezzo: Di Giulio; Udine (Tolmezzo): Fanti; Siena: Galluzzi; Greve in Chianti: Galluzzi; Borgo Panigale: Galluzzi; Chioggia: Iolli; Gubbio: Ingrao; Palermo: Macaluso; Reggio Emilia: Natta; Napoli (Portici): Napolitano; Crema: Palletta; Tortona: Pecchioli; Allumiere: Petroselli; Lecco (Valmadrera): Quercioni; Lecce (S. Cesario): Romeo; Giulianova: Rettili; Bassano del Grappa: Serrì; Pistoia: Serrì; Bolzano: Terracini; Castrovillari: Ambrogio; Rossano: Ambrogio; Firenze: Boldrini; Isola Liri: Ciofi; Capo D'Orlando: De Pasquale; Chieli: L. Fiaschi; Parlinco: La Torre; Messina: Mafai S.; Pordenone: G. Palletta; Codroipo: G. Palletta; Fano e S. Benedetto: Petrucci; Gioia del Colle: Scicolone; Gravina: Segre.

DOMANI
Secondigliano: Alinovi; Camerino: Barca; Catanzaro: Borghini; Potenza-Lauria: Chiaromonte; Vicenza: Cossutta; Forlì: Di Giulio; Udine: Fanti; Molinella: Galluzzi; Empoli: Galluzzi; Modena: Natta; Salerno-Angri: Napolitano; Bari: Romeo; Trento: Gruppi; Gozzica: G. Palletta; Macerata: Rodano.

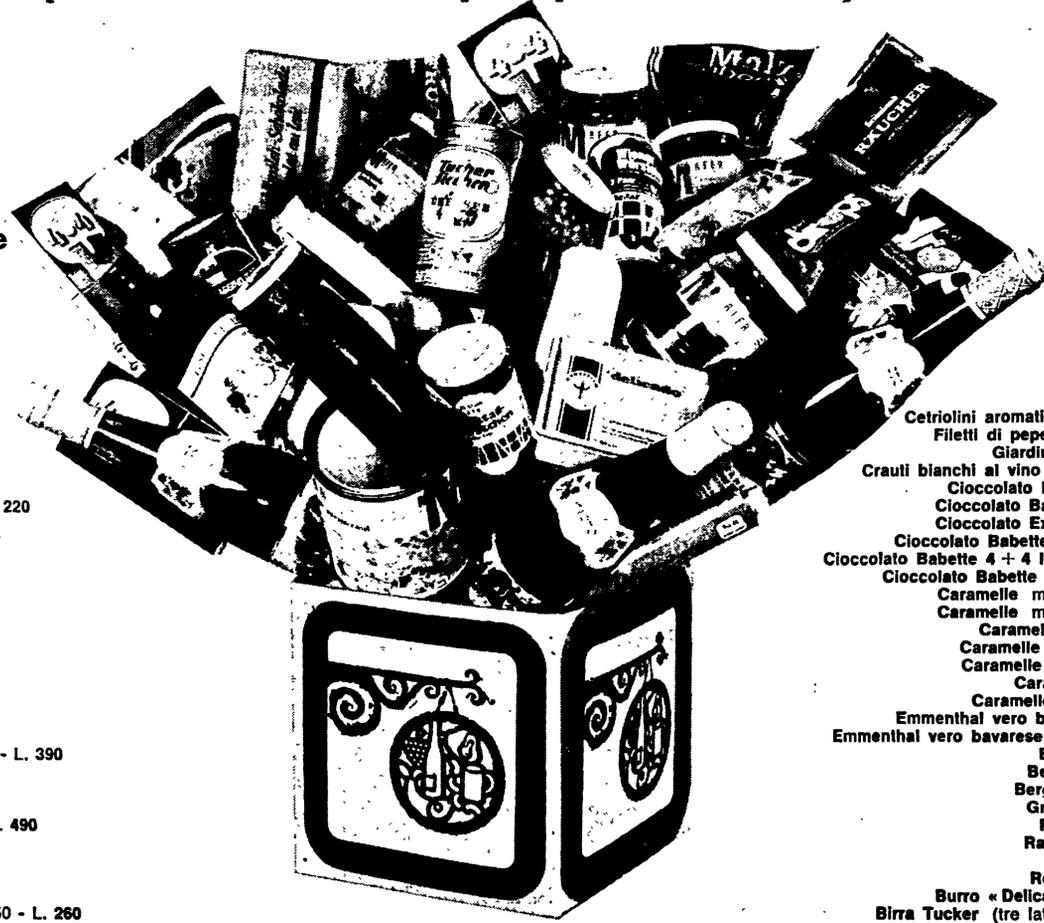
Manifestazioni della FGCI

OGGI
Fermo: Borghini G. Franco; Civitanova: Borghini G. Franco; Ancona: G. Paolo Bolocchi; Gambellara (Forlì): Renzo Imbeni; Monsummano (Pistoia): Amos Cecchi; Naooli (Pomigliano): Paolo Franchi; Messina: Fulvio Iechesi; Paola: G. P. Borghini; Treviso: Piero Lippicicella; Igis di Varese: Angelo Ruggeri; Reggio Calabria (Salice): Monis Bonacini.

DAL 24 APRILE AL 10 MAGGIO ~~MUSICA NUOVA IN CUCINA~~

I migliori prodotti tedeschi alla coop

(e due settimane per provarli tutti)



Due settimane di specialità tedesche. Per cambiare sapore alla nostra tavola. Per gustare qualcosa di diverso dalle cose di ogni giorno.

- Maionese gr. 250 vaso vetro - L. 300
- Senape tubetti gr. 85 - L. 120
- Filetti aringhe salsa piccante gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa rafano gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa pomodoro gr. 200 - L. 220
- Filetti aringhe salsa affumicati all'olio gr. 200 - L. 220
- Steinhager cl. 75 - L. 1.590
- Vino della Mosella Kroeber cl. 70 - L. 590
- Vino della Mosella Zeller cl. 70 - L. 590
- Vino del Reno cl. 70 - L. 590
- Vino di Nahe cl. 70 - L. 590
- Cocktail di wurstel gr. 205 vasi di vetro - L. 350
- Wurstel gr. 318 scatola - L. 320
- Wurstel in budello gr. 330 vasi vetro - L. 320
- Goulasch gr. 300 - L. 360
- Salamini da spalmare gr. 130/140 - L. 250
- Cacciatori - Kg. - L. 1.850
- Salame in budello da spalmare - Kg. - L. 1.850
- Marmellate frutta vasi vetro gr. 450 - L. 350
- Marmellate mirtillo e ribes nero vasi vetro gr. 450 - L. 390
- Gelatina vasi vetro gr. 450 - L. 330
- Piselli finissimi vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Carotine vasi vetro gr. 700 - L. 370
- Piselli con salsiccia e lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Fagioli con lardo affumicato gr. 830 - L. 490
- Prugne Mirabelles vasi vetro gr. 700 - L. 390
- Prugne con nocciolo vasi vetro gr. 700 - L. 390
- Cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260
- Cetriolini e cipolline aromatizzate vasi vetro gr. 350 - L. 260

- Cetriolini aromatizzati vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Filetti di peperoni vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Giardiniera vasi vetro gr. 350 - L. 320
- Crauti bianchi al vino bianco scatole gr. 820 - L. 260
- Ciocolato Babette al latte gr. 100 - L. 130
- Ciocolato Babette fondente gr. 100 - L. 130
- Ciocolato Excelsior al latte gr. 200 - L. 220
- Ciocolato Babette 4 + 4 al latte gr. 100 - L. 160
- Ciocolato Babette 4 + 4 latte e nocciola gr. 100 - L. 160
- Ciocolato Babette 4 + 4 fondente gr. 100 - L. 160
- Caramelle misto duro drops gr. 500 - L. 350
- Caramelle misto duro drops gr. 150 - L. 120
- Caramelle effervescenti gr. 150 - L. 120
- Caramelle spicchi agrumi gr. 150 - L. 120
- Caramelle malto bon-bon gr. 150 - L. 120
- Caramelle al miele gr. 150 - L. 120
- Caramelle cola bon-bon gr. 150 - L. 120
- Emmenthal vero bavarese - forme - Kg. - L. 1.450
- Emmenthal vero bavarese - spicchi Kg. 6 - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - pani - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - forme - Kg. - L. 1.450
- Bergarder - spicchi gr. 200 - L. 150
- Gruenland tartine gr. 208 - L. 330
- Rauker normale gr. 200 - L. 270
- Rauker prosciutto gr. 200 - L. 300
- Rauker salame gr. 200 - L. 300
- Rollen prosciutto gr. 100 - L. 150
- Burro «Delicade» vaschette gr. 250 - L. 420
- Birra Tucker (tre lattine di cl. 35 ciascuna) - L. 360

in collaborazione con le Cooperative tedesche e la Confederazione Generale Germanica Agrarexport